

Piano Juncker: UE più investimenti e lavoro

Focus n. 47 del 24 luglio 2015

a cura di Studio Associato Bortolazzi & Borghesani partner BHR Group



Il Focus In Breve

Il programma, i requisiti e il ruolo delle banche nel Piano Juncker. Investimenti UE in innovazione e PMI per creare posti di lavoro e far ripartire l'economia.



Creare in Europa un ambiente fertile per gli investimenti, smobilizzando circa 310 miliardi di euro in tre anni: sono gli obiettivi del Piano Juncker, il programma europeo è stato avviato il 22 luglio a Bruxelles. Il piano mira a crescita e occupazione partendo con i primi progetti a ottobre, mentre lo sblocco delle prime risorse in favore delle PMI è già avvenuto, con il supporto delle banche locali.

In tutto, sono previsti finanziamenti per 315 miliardi di euro dal 2015 al 2017, che dovrebbero mobilitarsi grazie ai 21 miliardi di liquidità (effetto moltiplicatore di 1 a 15) a garanzia degli investimenti assicurati dall'EFSI (fondo europeo per gli investimenti strategici) e così composti: 16 mld dal bilancio UE, 5 mld dalla BEI. La parte più grande (240 miliardi) andrà a finanziare investimenti di lungo termine in settori strategici (energia, trasporti, banda larga, educazione, ricerca e innovazione), ma ci sono

anche 75 mld destinati a sostenere le attività delle PMI, erogati attraverso le banche che via via aderiranno, finanziando progetti innovativi e facendo leva su piani europei già esistenti, come il programma COSME. In generale, i finanziamenti passano sempre attraverso partner bancari (in questo modo,



non si impatta sul debito degli Stati).

A disposizione di imprese e investitori c'è un portale europeo interamente dedicato al Piano Juncker, che specifica il ruolo dei diversi attori (fondo EFSI, banche nazionali, Banca

Europea degli Investimenti) e i criteri di selezione dei pPer capire il vero effetto del il piano Juncker per rilanciare la crescita europea bisogna attendere i prossimi mesi e anni. Nel frattempo le istituzioni comunitarie esprimono pieno sostegno al programma. Per il momento «nove stati europei hanno già assicurato contributi

al piano attraverso le national promotional bank» (per l'Italia è la Cassa Depositati e Prestiti, con 8 miliardi di euro); «la priorità numero uno è aumentare i posti di lavoro in Europa» (calati del 15% rispetto ai livelli pre-

crisi).

rogetti finanziabili.